

Ambrosini, Reining mondiale Con Willy sale in sella all'oro

Equitazione. Al 23enne di Villa di Serio in Svizzera il titolo a squadre Amateur e quello individuale. Il feeling con il cavallo nato in un mese

Una passione montata in sella fin da piccolo, un Quarter Horse da far invidia a Tex Willer o al grande capo indiano Geronimo, due titoli mondiali che brillano dalla Svizzera, dolci come cioccolatini.

Carlo Ambrosini, 23 anni di Villa di Serio, è tornato da Givrins con una doppietta iridata da consegnare alla bacheca di casa a conferma che la passione di famiglia è nelle redini giuste. Quelle di Ambrosini ai Mondiali Reining di equitazione hanno tenuto stretto lo stallone Bms Walla Getcha Gun, detto Willy, nella gara a squadre Senior Amateur che ha consegnato all'Italia il titolo iridato della specialità e nella gara individuale che ha regalato al talento bergamasco il secondo oro della kermesse svizzera.

Una doppietta scritta nella sabbia del campo di gara elvetico ma nata dal feeling con Willy alimentato nella scuderia di casa sulla scia di un'intuizione di un'amica di famiglia, proprietaria di Willy: che cosa succedrebbe se Carlo e Willy andassero insieme ai Mondiali?, la domanda-scommessa della proprietaria.

Detto, cavalcato e fatto. Non esattamente una passeggiata perché il Reining è una disciplina equestre della monta americana che richiede un bel mix di



Carlo Ambrosini, 23 anni, in sella al Quarter Horse «Willy»: in Svizzera il bergamasco ha conquistato due ori

precisione e velocità. La specialità riprende il lavoro dei cowboy sui Quarter Horse nelle praterie e nei ranch americani e le esibizioni nei famosi rodei. Tradotto in gara, per il cavaliere e il cavallo si tratta di eseguire un percorso di 8 manovre in una arena rettangolare nel modo più «pulito» possibile. Una serie di numeri, passi, esercizi, figure in cui il cavaliere-cowboy e il suo cavallo sono una cosa sola divisi da una sella: più il feeling tra i due diventa una simbiosi tecnica, maggiore è la possibilità di eseguire

i passaggi richiesti senza sbavature e a velocità sostenuta, secondo gli standard del «pattern» richiesti dal regolamento.

Carlo e Willy hanno costruito l'oro svizzero in un mese, quanto è bastato al 23enne talento bergamasco per montare la prima volta sul cavallo, creare la sintonia giusta e affinarla con l'aiuto dell'addestratore Giuseppe Prevosti, a capo della scuderia di famiglia di casa Ambrosini a Pontoglio. I risultati si sono visti. Con 223 punti Ambrosini si è imposto in maniera netta distac-

cando di tre lunghezze il francese Alexandre Giarratano in un podio molto azzurro, completato da Vittorio De Iulio davanti allo zio Fabio.

Per Carlo, il Mondiale svizzero è la corona su una carriera già ricca di sorrisi. Nel 2018 conquistò l'Europa vincendo a Cremona nella National Reining Horse Association European Futurity, confermandosi poi in Germania. «Sogno l'America», diceva allora, ma intanto si è preso la Svizzera. **Si. Pe.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pezzotta, il master stacanovista Tre gare e due podi

Judo

Il 40enne del Kodokan ha vinto il titolo italiano a squadre con la Lombardia. Argento allo «Smiraglia», 5° agli Europei

Intenso finale di stagione per i judoka della classe Master per i quali si sono concentrati in poche settimane tre eventi impegnativi: i Campionati europei, i Campionati italiani a squadre regionali, il Grand Prix/Trofeo Carlo Smiraglia. Omar Pezzotta judoka master quarantenne allenato da Edoardo Genovesi e dallo staff della società Kodokan Bergamo, ha partecipato tutte e tre le gare.

Agli Europei a Podcetrtek in Slovenia, si classifica quinto nei kg 73 dopo aver affrontato quattro avversari. Ne batte due: il ceco Jan Brtnik e il francese Thomas Courdier; perde con il bulgaro Ivaylo Popov e con il tedesco Martin Ra-

be. Ed è stata la volta del Campionato italiano a squadre regionali, a Roma. Pezzotta è schierato nella Lombardia che vince la sfida con le altre regioni battendo il Lazio, la Liguria e il Piemonte. L'apporto di Pezzotta è la vittoria contro Simone Di Baldo per ippon sode tsurikomigoshi scocato dopo appena 30 secondi di gara. La Lombardia, e Pezzotta e con lei, sono campioni d'Italia 2023.

Per ultimo il trofeo Smiraglia a Bologna disputato in piazza Lucio Dalla, location suggestiva e rara per una gara ufficiale di judo. Pezzotta è secondo classificato. Avvio rassicurante del bergamasco con



Omar Pezzotta, 40 anni

la schietta vittoria contro il laziale Igor Zaporozjan di origini moldave, realizzata con ippon ura nage ribaltando un attacco dell'avversario. Nel secondo match c'è Han Lincoln del Judo Caserta, ma di origini statunitensi dove ha militato nella nazionale.

Racconta Genovesi: «Match tiratissimo, con Omar che tiene sotto pressione l'americano, ma si arrende alla fine del tempo regolamentare con nessun punto fatto, nessun vantaggio. Si combatte per altri tre minuti, nei quali l'arbitro assegna sanzioni all'uno e all'altro judoka fino al terzo inspiegabile shido ai danni di Pezzotta e conseguente sconfitta». Il terzo incontro assegna l'argento e Pezzotta l'acciuffa battendo con ippon sae tsuri komi ashi il napoletano Pasquale Ciano. Ora pausa sì, ma breve, perché il 9 settembre a Savona c'è l'ultimo Grand Prix che assegna il Tofeo Italia Master.

E. Casali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padre, figlio e due nipoti per la Verdellese

Bocce

La famiglia veneta gioca per la squadra bergamasca. Il capostipite Lorenzo Destro ha trasmesso la passione

1943, 1968, 1997 e 2001. No, non sono i numeri di una riffa; sono gli anni di nascita di quattro ottimi bocceisti che, pur vivendo a Mestre, difendono i colori della Verdellese. Ma non è la geografia a rendere singolare questo quartetto, bensì la genealogia: Lorenzo Destro (classe '43) è il papà di Stefano (classe '68) che a sua volta è papà di Simone ('01) e zio di Anthony Sorarù ('97). Condividono la stessa passione che li vede spesso giocare insieme.

«La mia passione è nata vedendo mio padre - ha raccontato Stefano -, il mio debutto in gara è stato in coppia con lui. Era il 1989, gara tosta da 256 coppie, e noi la vincemmo; un inizio talmente positivo che mi ha messo la voglia di non smettere più».

Lorenzo prima e poi Stefano sono stati protagonisti di stagioni agonistiche di alto livello, costellate da vittorie e piazzamenti.

«In particolare vorrei ricordare gli anni vissuti in coppia con Giorgio Favaro - ha sottolineato ancora Stefano -. Con lui ho giocato e vinto molto, per questo avrà sempre un posto nei miei ricordi».

Con un babbo ed un nonno così, era inevitabile che Simone iniziasse sin da piccolo a giocare. «Ero molto piccolo e quindi non potevo gareggiare - ha spiegato il più giovane del quartetto - però mi allenavo con costanza. Così quando è arrivato il momento di partecipare alle gare ero prontissimo; infatti, sino a 15 anni ho vinto davvero tanto e forse potevo fare di più se avessi moderato il mio carattere irruento».

Poi l'adolescenza, le corse dietro un pallone con gli amici e la difficoltà di conciliare due sport. Quale dei due abbia avuto la meglio direi che è scontato.

«Quando ho saputo che Simone tornava a giocare a bocce - ha aggiunto Anthony - ho pensato di provare. Mi è davvero piaciuto tantissimo e così anche io ho seguito quella che ormai sta diventando una tradizione di famiglia».

Le esperienze prima in terra veneta e poi a zonzo lungo la peni-



Da sinistra Lorenzo, Stefano e Simone Destro e Anthony Sorarù

sola hanno permesso di creare anche legami di conoscenza e di amicizia. Quelli più forti hanno radici in Bergamasca e così la premiata ditta Destro-Sorarù ha deciso di trasferirsi (boccisticamente parlando) nella nostra provincia, tesserandosi alla Verdellese.

«Questo ci ha permesso di rinsaldare legami e crearne di nuovi - ha detto Stefano -, a Verdello abbiamo incontrato compagni di squadra splendidi come Vanni Travellini, Silvano Lorenzi, Claudio Barzetti ed il giovane Riccardo Previtali. Dobbiamo davvero ringraziare la bocciofila per aver-

ci accolti. Giocare in Bergamasca, inoltre mi permette di frequentare di più amici carissimi come Danilo Alberti».

Un unico rammarico, quello di nonno Lorenzo - che è puntista - di non poter giocare in coppia col nipote Anthony, anche lui specialista nell'accosto. Per il resto la pattuglia veneziana procede nel suo cammino boccistico costellato di soddisfazioni; sabato i ragazzi saranno impegnati in una notturna e chissà che non arrivi un nuovo trofeo da mettere in bacheca.

Donina Zanoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pirotta e Previtali vanno in trasferta e tornano vincitori

Bocce

Il portacolori della Vip Credaro si impone nel Comasco. Quello della Verdellese svetta in provincia di Cremona

La mancanza di gare in Bergamasca non frena certo l'entusiasmo e la voglia di giocare dei bocceisti di casa nostra. E, a dirla tutta, non ferma neppure le loro corse verso successi e piazzamenti.

Domenica, nel Comasco, è andato in scena il 3° trofeo Primo Seveso; la gara, una regionale a carattere individuale, ha richiamato atleti da molti comitati. Il bando prevedeva la partecipazione di giocatori di tutte e tre le categorie; ai nastri di partenza, della bella manifestazione voluta dalla bocciofila Tevernolese Val D'Intelvi, erano 31 i tesserati di categoria A, 45 quelli di B e 48 di C. Su tutti si è imposto il bravissimo Claudio Pirotta della Vip Credaro.

Altra gara individuale e altra vittoria targata Bergamo. A Madignano (Cremona) si è disputato il trofeo Bees con Cuore e a conquistarlo è stato il giovane talento Verdellese Riccardo Previtali.

Si torna nel Comasco con il 3°



Claudio Pirotta (Vip Credaro)

trofeo Giuliano Rabbiosi, gara provinciale individuale organizzata dalla bocciofila Sorichese. L'atleta della società cittadina Orobica Slega Prefabbricati Bergamaschi è piazzato al secondo posto, alle spalle del vincitore Amos Bongio della Sondrio Sportiva.

Infine torniamo a parlare dei Destro; la terna composta da Lorenzo, Stefano e Simone (Verdellese) si è piazzata settimana nel Trofeo Generali - trofeo Printec, gara regionale riservata alle terne ed organizzata dalla bocciofila Ai Tre Mulini di Padova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA